

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 59 di giovedì 2 ottobre 2008

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (Testo risultante dallo stralcio degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, da 22 a 24, 31, 32, da 37 a 39, da 65 a 67 e 70 del disegno di legge n. 1441, deliberato dall'Assemblea il 5 agosto 2008) (A.C. 1441-bis-A) (ore 9,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1441-bis-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-A*).

L'onorevole Zamparutti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/4, per un minuto.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, ringrazio i colleghi della maggioranza e dell'opposizione che hanno sottoscritto il mio ordine del giorno n. 9/1441-bis/4, che impegna il Governo ad estendere alle parafarmacie e ai medici di base la possibilità di fornire quei servizi socio-sanitari che, al momento il Governo ha delegato soltanto ai farmacisti. Si tratta dell'ennesimo privilegio concesso a una vera e propria corporazione, a discapito di altri operatori socio-sanitari come i parafarmacisti e i medici di base, che sarebbero assolutamente in grado di svolgere questo servizio.

Peraltro, mi appello a un principio di ragionevolezza e di giustizia nel chiedere anche ad altri colleghi di votare a favore del mio ordine del giorno n. 9/1441-bis/4, che rafforza la prima liberalizzazione avviata dalle riforme Bersani.

MARIO PEPE (PdL). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE (PdL). Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Zamparutti n. 9/1441-bis/4, perché è un ordine del giorno di buon senso, e condivido le argomentazioni della collega.

GIANCARLO LEHNER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LEHNER. Signor Presidente, anch'io mi associo al collega e vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno Zamparutti n. 9/1441-bis/4, che a me pare molto equo.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Mecacci ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, con la presentazione di questo ordine del giorno chiediamo in realtà di adottare una riforma a costo zero per lo Stato, volta a risolvere un problema che è molto sentito dagli operatori pratici del processo civile, amministrativo e tributario, che deriva dalla completa disorganizzazione e inefficienza della macchina giudiziaria. Ad esempio, qualora l'attore intenda trascrivere una domanda giudiziale proposta nei confronti di un'altra parte del processo, egli stesso ha l'obbligo di farsi rilasciare una copia dell'atto che egli stesso ha redatto e questa copia deve essere autenticata da un cancelliere del tribunale. Nella pratica, avviene che, per non portare definitivamente al collasso la macchina giudiziaria, gli operatori pratici si fanno carico di fare da soli le copie di questi atti, per poi sottoporle a un semplice atto burocratico di autenticazione da parte della cancelleria. Per questo, chiediamo che venga accettato un ordine del giorno che impegni il Governo ad affidare agli operatori pratici del processo civile la possibilità di fare queste copie.

PRESIDENTE. Onorevole Mecacci, immagino che lei abbia illustrato l'ordine del giorno Bernardini n. 9/1441-bis/5, di cui è cofirmatario.

SETTIMO NIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SETTIMO NIZZI. Signor Presidente, intervengo anch'io per sottoscrivere l'ordine del giorno Zamparutti n. 9/1441-bis/4, perché ritengo sia importante che soprattutto i medici di medicina generale possano poter avere libero accesso alle strutture, per organizzare i lavori per la sanità pubblica per i propri concittadini.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è disposto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/1441-bis/1, a condizione che venga riformulato sostituendo le parole «impegna il Governo ad adottare», con le parole «invita il Governo a valutare l'opportunità di adottare».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Iannaccone n. 9/1441-bis/2. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fedi n. 9/1441-bis/3, il Governo non accetta il primo capoverso della parte dispositiva, che quindi andrebbe espunto, mentre accoglie come raccomandazione il secondo capoverso.

L'ordine del giorno Zamparutti n. 9/1441-bis/4, così come è scritto, è contraddittorio rispetto al testo del disegno di legge, quindi non sarebbe accettato dal Governo. Se la presentatrice accetta la riformulazione nel senso di sostituire le parole «impegna il Governo ad adottare», con le parole «invita il Governo a valutare l'opportunità di adottare», l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bernardini n. 9/1441-bis/5, mentre l'ordine del giorno Mecacci n. 9/1441-bis/6 è accolto come raccomandazione, purché riformulato, sostituendo le parole «impegna il Governo ad adottare», con le parole «invita il Governo a valutare l'opportunità di adottare».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Di Biagio n. 9/1441-bis/7, faccio presente che il termine di due mesi, nel quale devono essere esperite le procedure relative alla questione contenuta nell'ordine del giorno, rendono praticamente impossibile la consultazione dell'associazione, quindi allo stato il parere non è favorevole.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Contento n. 9/1441-bis/8, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Buonanno n. 9/1441-bis/9 e Borghesi n. 9/1441-bis/10. L'ordine del giorno Palomba n. 9/1441-bis/11 è contraddittorio rispetto al testo, quindi non è accettato dal Governo.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Misiti n. 9/1441-bis/12, Palagiano n. 9/1441-bis/13, Lombardo n. 9/1441-bis/15, Lo Monte n. 9/1441-bis/16, Commercio n. 9/1441-bis/17 e Cambursano n. 9/1441-bis/18.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Bragantini n. 9/1441-bis/19 e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Negro n. 9/1441-bis/20 e Lovelli n. 9/1441-bis/21. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Tassone n. 9/1441-bis/23, a condizione che nella prima parte del dispositivo siano espunte le parole: «gli effetti negativi di tale norma che si configura come una riforma parziale ed affrettata che mette a rischio circa 1000 posti di lavoro».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/1441-bis/24 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Caparini n. 9/1441-bis/25. Il Governo accetta l'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/1441-bis/26. Il Governo accetta l'ordine del giorno Montagnoli n. 9/1441-bis/27, a condizione che nell'ultimo capoverso del dispositivo la parola: «adottare» sia sostituita dalle seguenti: «valutare la possibilità di adottare».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Bitonci n. 9/1441-bis/29 e Dal Lago n. 9/1441-bis/30 e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Sanga n. 9/1441-bis/31, Moroni n. 9/1441-bis/32 e Vietti n. 9/1441-bis/33.

RITA BERNARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardini, ha già parlato.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, a parte il fatto che avevo chiesto la parola per illustrare il mio ordine del giorno n. 9/1441-bis/5, ma non fa niente. Lei ha detto che ho già parlato. In realtà, non ho aperto bocca in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha ragione, non ha preso la parola. Vuole intervenire adesso?

RITA BERNARDINI. Sul mio ordine del giorno n. 9/1441-bis/5.

PRESIDENTE. Allora, quando sarà il momento, lo chieda. Onorevole Mario Pepe, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/1, accolto come raccomandazione?

MARIO PEPE (PD). Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione. Volevo aggiungere una nota: ringrazio il sottosegretario. È chiaro che l'accoglimento come raccomandazione è una *deminutio*, ma mi riservo di dialogare, nel tempo, con il sottosegretario sulla tematica.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Iannaccone n. 9/1441-bis/2, accolto come raccomandazione.

ARTURO IANNACCONI. Sì, signor Presidente accetto la riformulazione, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Fedi n. 9/1441-bis/3, accolto come raccomandazione.

GINO BUCCHINO. Sì, signor Presidente accettiamo la riformulazione, e non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Zamparutti n. 9/1441-bis/4.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, per la ragionevolezza, per la giustizia insita nella proposta contenuta in questo ordine del giorno e per il sostegno trasversale che ha avuto, di cui ringrazio davvero tutti i colleghi, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zamparutti n. 9/1441-bis/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 472

Votanti 469

Astenuti 3

Maggioranza 235

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 244).

Prendo atto che la deputata Ferranti ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole, il deputato Mazzuca ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e la deputata D'Antona ha segnalato di avere erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto votare a favore.

Prendo atto infine che il deputato Bonavitacola ha segnalato che non è riuscito a votare.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Bernardini n. 9/1441-bis/5, accolto come raccomandazione dal Governo.

RITA BERNARDINI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

Abbiamo approvato in Aula e stiamo per approvare importanti riforme sul processo civile, e credo che il nostro ordine del giorno, che chiede l'organizzazione degli uffici e la riqualificazione del personale amministrativo, sia fondamentale, e sia fondamentale quindi agire, se vogliamo che qualcosa cominci a funzionare in Italia sul processo civile. Quindi, accetto che il mio ordine del giorno n. 9/1441-bis/5 sia accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Mecacci, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/6, accolto come raccomandazione?

MATTEO MECACCI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione, annunciando però che, trattandosi davvero di una riforma a costo zero, speriamo che nell'ambito dell'analisi che sarà svolta al Senato ci sia la possibilità di averlo anche nell'articolato del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Di Biagio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/7, non accettato dal Governo?

ALDO DI BIAGIO. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Contento n. 9/1441-bis/8, accettato dal Governo.

Onorevole Buonanno, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/9, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIANLUCA BUONANNO. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Borghesi n. 9/1441-bis/10, accolto come raccomandazione dal Governo.

ANTONIO BORGHESI. No, signor Presidente, non insisto; vorrei solo, non avendo potuto intervenire prima, dire che in sostanza si invita il Governo a lavorare a una riforma organica delle convenzioni, delle unioni tra comuni, valutando anche la possibilità di incentivare o di obbligare in qualche modo i comuni piccoli, quando non raggiungono complessivamente i 20 mila abitanti, ad associarsi per l'esercizio dei servizi generali comunali.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Palomba n. 9/1441-bis/11, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Palomba n. 9/1441-bis/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 487

Votanti 483

Astenuti 4

Maggioranza 242

Hanno votato sì 222

Hanno votato no 261).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Bonavitacola ha segnalato che non è riuscito a votare.

Onorevole Misiti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/12, accolto come raccomandazione dal Governo?

AURELIO SALVATORE MISITI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione; anche se non comprendo perché viene accolto come raccomandazione, perché in esso è riportata soltanto ed esclusivamente una delibera dell'*Antitrust*, che raccomanda di attuare determinate misure per poter favorire la concorrenza e il mercato. Non capisco quindi perché il Governo non si possa impegnare, e tuttavia accetto l'accoglimento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Palagiano, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/13, accolto come raccomandazione dal Governo?

ANTONIO PALAGIANO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Palagiano n. 9/1441-bis/13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori - Vedi votazioni).*

(Presenti 484

Votanti 480

Astenuti 4

Maggioranza 241

Hanno votato sì 255

Hanno votato no 225).

Prendo atto che i deputati Monai e Melandri hanno segnalato che non sono riusciti a votare, che il deputato Scilipiti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Toccafondi, Testoni e Bernini Bovicelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Lombardo n. 9/1441-bis/15, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Lo Monte n. 9/1441-bis/16, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Commercio n. 9/1441-bis/17, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Cambursano n. 9/1441-bis/18, accolto come raccomandazione dal Governo.

Onorevole Bragantini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/19, non accettato dal Governo?

MATTEO BRAGANTINI. Invito il Governo a rivalutare il parere espresso, in quanto è una problematica che riguarda molti enti pubblici che hanno delle società che non servono più per l'ente, ma per non dover sborsare dei fondi, già pochi per le finanze dei comuni, li tengono in liquidazione per molti anni.

PRESIDENTE. Il Governo modifica il parere precedentemente espresso?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, visto che il problema è un po' complesso (è una questione di entrate) chiaramente il parere non può diventare favorevole, ma se l'ordine del giorno viene modificato nel senso tradizionale di specificare: «invita il Governo a valutare l'opportunità di», quindi come un mandato di studio, allora può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bragantini accetta la riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/19, accolto come raccomandazione dal Governo. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Negro n. 9/1441-bis/20, accolto come raccomandazione dal Governo.

Chiedo all'onorevole Lovelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/21, accolto come raccomandazione dal Governo.

MARIO LOVELLI. Signor Presidente, il Governo avrebbe politicamente fatto bene ad accogliere integralmente questo ordine del giorno, perché, come si può vedere dal testo che voteremo, l'articolo 35 è effettivamente sbrigativo ed insufficiente per gli scopi che si prefigge. Comunque, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1441-bis/21 ed accolgo la raccomandazione che il Governo ha deciso di far sua, anche perché come gruppo del Partito Democratico presenteremo una proposta di legge apposita, pertanto ritengo che la manifestazione di volontà espressa oggi dal Governo possa servire nel seguito della discussione parlamentare.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'onorevole Tassone accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/23, accolto come raccomandazione dal Governo. Prendo atto che l'onorevole Luciano Dussin non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/24, accettato dal Governo. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Caparini n. 9/1441-bis/25, accolto come raccomandazione dal Governo. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/1441-bis/26, accettato dal Governo. Prendo atto che l'onorevole Montagnoli accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1441-bis/27, accettato dal Governo. Prendo altresì atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Bitonci n. 9/1441-bis/29 e Dal Lago n. 9/1441-bis/30, accettati dal Governo. Prendo infine atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Sanga n. 9/1441-bis/31, Moroni n. 9/1441-bis/32 e Vietti n. 9/1441-bis/33, accolti come raccomandazione dal Governo.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Si riprende la discussione.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1441-bis-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, molte considerazioni sono state svolte nel dibattito sugli emendamenti. Mi permetto di fare una valutazione conclusiva. Il Governo ha imposto alla Camera un'approvazione affrettata delle proposte di riforma del processo civile. Nessuno, ovviamente, discute la rilevanza del tema, la procedura civile, né l'urgenza dell'intervento per dare al nostro Paese, che è certamente arretrato su questo fronte, una migliore tutela delle situazioni giuridiche soggettive dei nostri cittadini, delle nostre famiglie e delle nostre imprese. Anzi per la verità, proprio l'Unione di Centro aveva posto in anticipo la centralità del tema del processo civile. Ne abbiamo discusso in un seminario di cui si sono occupati anche i mezzi di informazione ampiamente ai primi di settembre. In quella sede, presente il ministro Alfano, abbiamo dato la nostra disponibilità al confronto e abbiamo anche offerto spunti concreti di riflessione e di riforma. Tutto questo, però, ha trovato scarso rispetto e considerazione nel *modus procedendi* che il Governo ha imposto al provvedimento di riforma in esame. Va detto, anzitutto, che questa è una riforma parziale, per ammissione dello stesso Governo e dello stesso Ministro, interstiziale. Questo non ci scandalizza. Non siamo tra quelli che invocano sempre e solo riforme epocali, generali e che

aspettano sempre la migliore delle riforme possibili. Sappiamo che, in una situazione complessa come quella del nostro ordinamento, talora è più opportuno fare qualche intervento parziale, ma efficace.

Non ci scandalizza, quindi, l'aspetto frammentario di questa riforma e anche, in qualche modo, il suo approccio pragmatico.

Quello che non possiamo condividere, però, è che la riforma sia stata in qualche modo nascosta nelle pieghe di un provvedimento *omnibus* del Governo che, fin dal titolo, recava indicazioni di tutt'altra materia, tanto che, con qualche ipocrisia, è stato necessario presentare un emendamento finale che aggiungesse al titolo del provvedimento collegato alla finanziaria anche il riferimento al processo civile.

Questo contenitore *omnibus* è stato, strada facendo, svuotato del suo contenuto originario, dalla banca del sud alla riforma dei servizi pubblici locali che sono stati tutti stralciati, ed è stato riempito di altro. Ciò ha contribuito a far sì che la riforma del processo civile non potesse essere esaminata dalla Commissione competente per materia ed ha determinato quell'esproprio della Commissione giustizia, di cui tutti ci siamo lamentati, ridotta ad esprimere un parere consultivo a Commissioni che erano incompetenti per materia a trattare la riforma.

Come l'onorevole Rao ha ricordato nella discussione sulle linee generali, i deputati che hanno voluto farsi parte attiva per seguire ed interloquire sulla riforma sono stati costretti ad un inseguimento quotidiano di testi, di modifiche, di emendamenti dell'ultima ora che hanno reso oltremodo difficile confrontarsi sul merito dell'intervento.

Purtroppo - e credo che la considerazione cada a proposito rispetto agli interventi sull'ordine dei lavori che sono stati appena svolti ed alla risposta che lo stesso Presidente Fini ha appena dato - questo è il modo di intendere il rapporto tra il Governo e il Parlamento, tra il potere esecutivo e il potere legislativo. Si tratta di un modo che noi non possiamo condividere.

Il Parlamento, signor Presidente, per rimanere alle metafore societarie del Presidente del Consiglio, viene considerato l'assemblea degli azionisti chiamati a ratificare le scelte del consiglio di amministrazione che si riunisce a Palazzo Chigi.

La funzione legislativa viene cioè completamente assorbita dal Governo attraverso, purtroppo, non solo l'abuso dei decreti-legge di cui lei ha parlato, ma anche attraverso la determinazione dell'agenda parlamentare. Mi permetto di richiamarlo alla sua attenzione, Presidente Fini: credo sia necessario (e questo rientra tra i compiti istituzionali del Presidente della Camera) evitare che sia il Governo e solo il Governo a determinare l'agenda dei lavori della Camera.

Queste considerazioni, che sono di metodo, ma non per questo sono irrilevanti perché in questo caso il metodo attiene alla sostanza del regime parlamentare, hanno avuto da parte del Ministro Alfano una risposta retoricamente attraente. Il Ministro Alfano ha scomodato un ossimoro e si è espresso in questi termini: come volete fare a velocizzare i processi con un percorso parlamentare lento? La battuta, lo riconosco, è efficace. Ovviamente, si può rispondere, si deve rispondere al Ministro Alfano che non si può confondere la procedura parlamentare con la sostanza, cioè la riforma, che viene proposta.

Come dice una bella citazione di Mino Maccari: « Non c'è nulla come la fretta che faccia perdere tempo ». Allora, venirci a dire che, per velocizzare il processo civile, dobbiamo fare una riforma affrettata e contratta nei tempi francamente è un'affermazione, non solo non convincente, ma anche in qualche modo derisoria nei confronti del Parlamento.

Non si può confondere la velocizzazione dei processi civili con l'affrettare il dibattito parlamentare, tanto che, come dice l'altro detto, per cui «la gatta frettolosa fa i gattini ciechi», la maggioranza e il Governo sono stati poi costretti a correggersi ripetutamente nel corso dell'iter legislativo ad ogni legittima obiezione che veniva mossa in Commissione, in Aula o anche dal mondo delle professioni, della dottrina o degli operatori giuridici, peraltro rimasti completamente ai margini di questa discussione.

All'esito di tutto ciò, il provvedimento che viene sottoposto alla nostra attenzione mantiene delle contraddizioni interne. Penso alla marcia indietro che il Governo ha fatto sulla abnorme sospensione

dei termini del periodo feriale, che abbiamo denunciato ieri nel corso della discussione sugli emendamenti. Infatti, un Paese civile che vuole essere competitivo non può permettersi che il proprio sistema giudiziario si fermi per 45 giorni. Questo attiene non alle ferie dei magistrati, che non ci interessano, ma alla competitività del sistema Paese. Sono stati dimezzati in questo provvedimento altri termini processuali, ma non ci convince la risposta del sottosegretario che per ridurre la sospensione feriale bisogna aspettare un altro provvedimento che interverrà sulla questione dei termini.

A mio parere, nel provvedimento in esame vi è un deficit di filosofia di base, perché per quanto la riforma possa essere pragmaticamente frammentaria, tuttavia essa dovrebbe rispondere ad una logica omogenea. Così non è perché vi sono degli interventi che accentuano il dirigismo dei magistrati e altri interventi che, invece, lasciano spazio alla disponibilità delle parti. Voglio ricordare che il nostro processo civile resta, sostanzialmente, un processo dispositivo e dunque non è possibile espropriare le parti della facoltà di essere gli attori e i convenuti del processo stesso.

Tuttavia, non posso non ricordare con apprezzamento che molte delle proposte emendative dell'UdC, seppure in questo percorso frettoloso, sono state recepite. Mi riferisco al ripristino del controllo da parte della Corte di cassazione delle questioni relative alla competenza, al ripristino di un appello aperto rispetto al procedimento sommario, all'intervento sull'articolo 115 del codice di procedura civile in cui è stata ricomposta una frattura fra la contumacia e il costituito generico e ad una serie di altri interventi.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Vietti.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Concludo, Presidente. Rinvio le considerazioni per quanto riguarda il filtro della Corte di cassazione che rimane, a nostro parere, un macigno sul percorso di questo provvedimento e che temo cadrà sotto la scure della Corte costituzionale, ma la maggioranza e il Governo hanno già dichiarato - anche a proposito del cosiddetto «lodo Alfano» - che questo non li preoccupa. Mi chiedo se non debba preoccupare al Parlamento l'idea e chiudo il mio intervento...

PRESIDENTE. Onorevole Vietti, concluda! È ampiamente oltre il tempo a sua disposizione.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Mi stupisco che non debba preoccupare ... *(Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vietti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito al provvedimento in esame che è oggetto dei lavori dell'Assemblea da più giorni e che tratta le disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, nonché la materia del processo civile, faccio presente che si sviluppano argomenti che variano nella loro tipologia. Tuttavia, tali argomenti sono tutti finalizzati, come appunto esprime il titolo, allo sviluppo del territorio e alla finalità di esaudire la richiesta dei cittadini di avere uno Stato più vicino e una snellezza burocratica, sia degli enti locali sia dello Stato centrale.

Si tratta, quindi, di interventi, sia in campo infrastrutturale sia a livello di minor burocrazia, e quindi di minori spese da parte dell'ente pubblico, che portano al raggiungimento di queste finalità. Sulle infrastrutture ricordo la norma sulla banda larga che stanziava 800 milioni per l'adeguamento delle reti di comunicazione elettronica nelle aree sottoutilizzate e conferisce una delega al Governo per il riassetto del quadro normativo in materia di realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica a banda larga. Questo fa il pari con la norma sulla creazione di un fondo per il finanziamento e il potenziamento della rete infrastrutturale materiale.

Si ha, quindi, uno sviluppo sia delle infrastrutture materiali, sia di quelle immateriali che sono il

futuro da perseguire per il nostro Paese. Riguardo alla sburocratizzazione del nostro Stato ci sono diverse norme che vanno dalla chiarezza dei testi normativi alla certezza dei tempi di conclusione dei procedimenti. Riguardo alla realizzazione delle medie e grandi opere che necessitano della conferenza di servizi si prevede una procedura più snella per l'ottenimento delle autorizzazioni e lo svolgimento pratico di tutte le progettazioni *in itinere* per le medie e grandi opere.

Riguardo al taglio della burocrazia si prevede un ordinamento contabile e finanziario nuovo per i piccoli comuni inferiori ai cinquemila abitanti e un riordino anche degli uffici di segreteria dei comuni con l'obbligo di una sorta di segreteria unificata per i piccoli comuni, per ottenere un bacino di utenza di almeno 15 mila abitanti o altrimenti un'unione di almeno quattro comuni. Ricordo, inoltre, la diffusione delle buone prassi (altra norma importante), la trasparenza delle retribuzioni e l'uso di *Internet*. Poi c'è tutta la parte legata, come è già stato ricordato, alla modifica del processo civile.

Ritornando alla descrizione sintetica di alcune parti del provvedimento, in riferimento alla chiarezza dei testi normativi si prevede che ogni legge nuova dovrà indicare espressamente le norme oggetto di sostituzione e di modifica, sia di adozione, sia in deroga, in modo che ci sia la possibilità di verificare nel momento della lettura del nuovo testo a che cosa si sta facendo riferimento.

Importante è la certezza dei tempi di conclusione dei procedimenti che consente ai cittadini di avere coscienza di quanto durano gli iter burocratici. Infatti, si prevede l'obbligo per le amministrazioni pubbliche (tra l'altro per tutti coloro che non adempiono all'istruttoria entro i tempi prestabiliti) di risarcire il danno ingiusto causato dall'inosservanza dei termini procedurali e si dispone, tra l'altro, in caso di ritardo, come ricordavo, la corresponsione a titolo sanzionatorio di una somma di denaro a beneficio dell'istante.

Al comma 2 dell'articolo 26 si prevede anche che il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti costituisce un elemento di valutazione per i dirigenti e tale misura attiene all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa fatta anche dai dipendenti della pubblica amministrazione che sono quindi più responsabilizzati verso i loro cittadini.

Ricordavo, con riferimento alla conferenza di servizi, che essa può svolgersi per via telematica, comportando quindi una velocizzazione dei tempi per la riunione dei partecipanti. Inoltre, possono produrre esclusivamente osservazioni, senza obbligo di risposta e senza diritto di voto i portatori di interessi in modo tale che non ci sia un intralcio di fatto strumentale alla realizzazione delle medie e grandi opere.

Vi partecipano, come dicevo, senza diritto di voto i concessionari, i gestori e gli incaricati di pubblici servizi in modo tale da svolgere un'unica riunione e ottenere l'assenso formale da parte di tutti gli interessati per evitare un blocco a cascata delle procedure. Di fatto poi la determinazione adottata in esito ai lavori della conferenza è attribuita al verbale recante la predetta determinazione. Sull'ordinamento contabile e finanziario per i comuni inferiori ai cinquemila abitanti si è prevista, quindi, una semplificazione molto interessante per tutte quelle strutture dei piccoli comuni che, all'interno, non hanno degli uffici snelli in modo tale da poter adempiere a tutte queste pratiche burocratiche. Si eliminano, quindi, il pluriennale e il triennale dei lavori pubblici, la delibera della quantità e della qualità delle aree da cedere e la delibera delle tariffe.

Quindi, si tratta di una semplificazione normativa che va ad aiutare lo svolgimento dei compiti funzionali dei sindaci e delle giunte e dei consigli dei piccoli comuni. In questo senso, quindi, si deve legare la volontà di realizzazione della segreteria unica, prevista all'articolo 30, comma 6, con riferimento alla quale avevamo portato in dote alla maggioranza delle idee, in riferimento alla possibilità di rendere facoltativo l'utilizzo dei segretari. Infatti, unificandosi, i comuni piccoli possono costituire delle segreterie uniche e, quindi, hanno la possibilità, tra l'altro, di avere dei dirigenti così come i grandi comuni e, quindi, la figura del segretario potrebbe diventare facoltativa. Occorre prevedere l'esternalizzazione del servizio in modo tale che i sindaci e i comuni non siano obbligati a individuarli all'interno del singolo albo, ma possano adottare delibere di incarico verso commercialisti e avvocati.

Avevamo chiesto fra l'altro di eliminare la procedura di disponibilità dei segretari che, per due anni,

percepiscono lo stipendio anche se non hanno ricevuto incarico, una sorta di mobilità. Si tratta di un costo oggettivo che debbono sopportare i comuni e che sarebbe stato bene eliminare. Questa nostra richiesta è stata recepita come raccomandazione. Vediamo nel corso di questo mandato di essere più convincenti e ottenere anche questo risultato.

Per quanto riguarda il discorso della semplificazione, abbiamo poi tutto il pacchetto legato alla trasparenza sulle retribuzioni dei dirigenti di cui noi abbiamo chiesto di indicare, oltre al tasso di assenza, anche quello di maggior presenza, in modo tale da certificare anche tutti coloro che lavorano e adempiono al loro mandato.

Inoltre, vi è la diffusione delle buone prassi nelle pubbliche amministrazioni. Si tratta di un articolo che determina delle metodologie di lavoro, affinché i cittadini possano essere maggiormente soddisfatti dell'esito del lavoro degli enti pubblici. Riguardo alla riduzione delle spese, vorrei parlare dell'eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento dei documenti in forma cartacea, nel senso che si vuole privilegiare...

PRESIDENTE. Onorevole Simonetti, la prego di concludere.

ROBERTO SIMONETTI. Concludo, signor Presidente, passando alla parte dedicata al processo civile. Questo provvedimento, con riferimento quindi agli articoli da 52 a 68, determina una vera e propria riforma del codice di procedura civile. Si tratta di una riforma che apprezziamo, in quanto utile e propedeutica a ridurre sensibilmente i tempi del processo, a semplificare le procedure, a razionalizzare i meccanismi processuali del sistema codicistico.

PRESIDENTE. Onorevole Simonetti, dovrebbe concludere.

ROBERTO SIMONETTI. Concludo, signor Presidente. Il provvedimento in oggetto mira altresì a determinare un evidente rilancio della competitività del sistema economico del Paese e del nord in particolare. Vi sarà maggiore trasparenza, quindi, nell'affidamento degli incarichi - sono le proposte emendative che abbiamo portato in dote alla maggioranza - una maggiore rotazione dei consulenti iscritti negli appositi albi e una maggiore pubblicità degli incarichi e dei soggetti incaricati. Per tutti questi motivi il gruppo della Lega Nord Padania voterà a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori non esprimeremo voto favorevole sul complesso di questo provvedimento.

Tuttavia, e lo abbiamo dimostrato nel corso di questo iter, abbiamo detto «sì» ad una serie di articoli, abbiamo cercato di migliorarli, abbiamo vista accolta anche qualche nostra proposta, soprattutto in tema di giustizia. Ma complessivamente ci sono motivi di metodo e di merito per dire «no» al provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (*ore 11,15*)

ANTONIO BORGHESI. Quanto ai motivi di metodo, l'ultimo emendamento che ieri abbiamo approvato lo dimostra: abbiamo approvato un ultimo emendamento con cui abbiamo cambiato il titolo di questo provvedimento. Improvvisamente, con tale emendamento, nel titolo del provvedimento sono comparse le parole «processo civile», a dimostrazione che stiamo approvando una legge che se avesse avuto questo titolo sin dall'inizio avrebbe necessariamente indotto la Presidenza di questa Camera ad attribuirne la competenza in sede referente ad una diversa Commissione, la Commissione giustizia. Ora non possiamo sottacere questo fatto gravissimo, che inficia sul piano del metodo ciò che abbiamo fatto in questa settimana.

Un'altra prova del rifiuto di dare alla Commissione giustizia la possibilità di compiere gli approfondimenti necessari su questo tema sono le dichiarazioni di ieri del nostro Presidente del Consiglio, che ha mostrato ancora una volta i muscoli dicendo: faremo tutto per decreto. Credo che siamo veramente di fronte allo svuotamento del ruolo e della funzione del Parlamento come istituzione. Siamo passati attraverso un uso spregiudicato della decretazione, un uso spregiudicato che va al di là del fatto in sé, un uso peggiorativo. I decreti sono stati firmati dal Capo dello Stato, ma poi sono stati cambiati radicalmente: noi pensiamo che siamo di fronte a dei tentativi anche di compromettere l'equilibrio dei poteri garantito dalla nostra Costituzione, poiché alla fine il Presidente della Repubblica si troverà a dover mettere la firma ad una legge di conversione che ha trasformato totalmente ciò che egli aveva firmato inizialmente considerando i motivi di urgenza. Ma c'è di più: penso che quando un Governo approva un disegno di legge e congiuntamente autorizza il Ministro per i rapporti con il Parlamento a porre la questione di fiducia, siamo di fronte ad una logica pianificata di esclusione del Parlamento dalla possibilità di interloquire su quel tipo di provvedimenti. Voglio ricordare che la Camera dei deputati è composta da tanti deputati che rappresentano l'opposizione, ma ancor più da deputati che rappresentano la maggioranza e che dovrebbero ribellarsi ad uno stato di cose che li vede di fatto sudditi del Governo, senza possibilità di poter intervenire su ciò che il Governo fa, senza possibilità di poter argomentare in modo diverso. Tanto è vero che lo vediamo anche in Commissione: su determinati provvedimenti sono più gli emendamenti presentati dalla maggioranza che quelli di opposizione.

Credo che questo sia un fatto di metodo che va sottolineato. Poi è evidente che questo provvedimento contiene qua e là delle misure assolutamente condivisibili: quando parliamo di banda larga credo che non ci sia nessuno contrario all'idea che vada diffusa maggiormente sul territorio nazionale. Ma poi ci sono stati degli interventi nell'articolato, soprattutto con delle marce indietro del Governo sul testo che aveva egli stesso proposto.

Mi riferisco ad alcune misure, come ad esempio quella riguardante la committenza, di cui all'articolo 19: di fatto, con l'intento di accelerare le gare presso gli enti locali, in più di un caso si introducono elementi che finiranno con il rallentarle (mi riferisco principalmente alla questione della giustizia e alle norme sul processo civile). Era evidente l'incompetenza della Commissione bilancio, ed è anche stato uno spettacolo non decoroso costringerci a usare il Regolamento con le sostituzioni, per far sì che i colleghi della Commissione giustizia partecipassero alle riunioni della Commissione bilancio: credo che non sia decoroso per il Parlamento!

È evidente, però, che sui singoli articoli abbiamo avuto un atteggiamento certamente non negativo, anche perché, in larga parte - lo ricordava il presidente del mio partito, l'onorevole Di Pietro -, quegli articoli riflettono schemi già presentati e preparati da noi nella scorsa legislatura. Abbiamo partecipato attivamente, ma riconosciamo che, alla fine, abbiamo assistito anche qui a numerosi interventi di facciata, che servono sicuramente ad un uso mediatico, ma che non affrontano complessivamente e organicamente il problema della riforma del processo civile.

Abbiamo cercato di intervenire sui servizi pubblici locali, per correggere la mancata liberalizzazione operata con il decreto-legge n. 112 del 2008. Si parlava di liberalizzazione, mentre nel provvedimento in esame non c'è nulla di questo: si sono mantenute perfino le possibilità di attribuire la gestione a società interamente controllate dagli enti pubblici, invece di spazzare via un meccanismo profondamente illiberale. Anche in merito a questo aspetto, noi avevamo presentato una proposta per far cessare affidamenti diretti entro la fine del prossimo anno, per restringere il ricorso all'affidamento *in house* a situazioni veramente marginali e per definire bacini ottimali (che poi, per la verità, con riferimento ai servizi pubblici il Governo ha definito in 20 mila abitanti), all'interno di un meccanismo che prevedesse anche le dismissioni da parte delle attuali gestioni, delle società a partecipazione piena degli enti locali, entro un termine molto rapido, proprio per arrivare ad una vera e reale liberalizzazione anche nel settore dei servizi pubblici.

Più volte ho detto che, in realtà, non c'è stato Governo più interventista nell'economia di quanto non sia questo Governo, che si proclamava liberale. Gli interventi adottati in campo economico e quelli che qualcuno sta immaginando sono ancora più significativi di uno statalismo che, invece, è proprio

ciò che dobbiamo combattere.

Vedo che è tornato in Aula anche il Ministro Brunetta: la marcia indietro del Governo sugli articolati che lo stesso aveva formulato, in particolare sulla questione della responsabilità dei dirigenti, è una marcia indietro inimmaginabile. Il Ministro Brunetta, invece, dovrebbe essere intervenuto su questo aspetto per responsabilizzare di più. Con il provvedimento in esame abbiamo esonerato dalla responsabilità i dirigenti che, a causa del mancato esercizio della loro attività nei termini previsti, abbiano causato maggiori spese all'ente locale: li abbiamo salvati! Ma che senso ha? Siamo invece intervenuti ancora di più, eliminando le tutele che venivano date nel rapporto fra la pubblica amministrazione e i cittadini e fra i cittadini. Non abbiamo previsto neanche gli indennizzi!

Complessivamente, quindi, siamo in presenza di un provvedimento che contiene qualche misura positiva, ma complessivamente non ci permette, per i motivi che ho illustrato, di esprimere un voto favorevole come gruppo Italia dei Valori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, ai tanti guasti che l'iter procedimentale di questo provvedimento ha provocato si aggiunge anche il mio caso, cioè il fatto che un componente della Commissione giustizia è chiamato a svolgere una dichiarazione di voto su un provvedimento che reca disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività del Paese, cioè un collegato alla finanziaria.

Avete voluto fare questo strappo procedimentale, impedendo alla Commissione giustizia di discutere della riforma del processo civile, perché in maniera volontaria, dolosa, avete abbandonato l'iter normale di legislazione, che vede le materie fulcro della legislazione e della discussione parlamentare, per passare ad un sistema di legislazione verticale, dove ad una locomotiva si agganciano tutti i vagoni che si vuole. In questo caso, il provvedimento in esame è diventato la riforma del codice di procedura civile. Abbiamo tentato in tutte le maniere di opporci a questo metodo, che ha portato ad un risultato normativo assolutamente insoddisfacente, ad un'occasione mancata. Credo che voi abbiate voluto scegliere questo metodo, anche per impedire ai vostri componenti in Commissione giustizia di discutere dei temi dei quali abbiamo discusso poco e male in Aula, per imporre una soluzione che è, per i motivi che dirò dopo, sbagliata. Anche il parere della Commissione giustizia non è stato tenuto in nessun conto ed era un parere rafforzato, che, secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, doveva essere anche vincolante per le Commissioni di merito.

Credo che questa vostra volontà investa la giustizia come altri campi. Ciò che mi auguro e che non vogliamo accada ancora è che questo diventi un metodo comune, che con questo presidenzialismo di fatto si arrivi a legiferare anche sul sistema delle garanzie, magari discutendo di separazione delle carriere, di distinzione delle funzioni dei magistrati in Commissione trasporti o ambiente.

Ho ascoltato le parole del Presidente Fini pronunciate oggi, ma il problema non è discutere di quale sistema istituzionale vogliamo avere: noi avevamo un sistema parlamentare che è stato smantellato, e ora non sappiamo cosa abbiamo. Questo è il terreno delle regole di tutti, sul quale bisognerebbe avere un patrimonio di decisioni comuni, ma per voi il confronto non è mai a due voci, ma ad una sola voce, quella vostra, e questa vicenda lo dimostra ancor di più.

Per quanto riguarda il merito, in alcune occasioni ho chiamato questo provvedimento «Arlecchino», perché ha delle parti variegata, delle luci e delle ombre. La luce che il Ministro Alfano ha più volte indicato, che lui chiama la sua stella polare, riguarda l'efficienza dei processi; processi veloci, rapidi. Noi siamo d'accordo. Una politica della giustizia deve essere caratterizzata da un complesso di interventi che incidano sulla ragionevole durata dei processi, ma a questa enunciazione il Ministro Alfano nel provvedimento in esame fa seguire solo pochi fatti, non va fino in fondo. Su aspetti fondamentali, che avrebbero dato al processo velocità, rapidità ed efficienza e ai cittadini tutela effettiva dei diritti, non avete ascoltato minimamente la nostra voce. Mi riferisco a due punti

fondamentali: l'udienza di programma e la riduzione del periodo feriale. La norma sull'udienza di programma non è una norma inutile o, come è stata chiamata ieri in quest'Aula, una norma canzonatoria.

È una norma che ridà il governo del procedimento alle parti e al magistrato e assegna loro la responsabilità dei tempi del processo. Parlate di lotta alle corporazioni, di efficienza, e poi dite di no a una norma che restituisce efficienza, dà tempi certi nella decisione e lotta contro privilegi corporativi.

C'è poi la norma sulla riduzione del periodo feriale. Ministro Brunetta, mi ascolti, ieri non era in Aula: la sua maggioranza ha respinto una norma di riforma del codice di procedura civile che avrebbe consentito in un anno la celebrazione di 60 mila udienze in più. Questa è una politica della ragionevole durata del processo? È una politica nell'interesse dei cittadini? No, questa è una politica che guarda alle corporazioni, all'azione di lobbismo che è stata fatta per farvi fare marcia indietro su una norma che avevate proposto voi. Su questo, non ho ascoltato nessuna motivazione fondata.

Parlavo delle luci: le abbiamo individuate nell'articolo 58, l'intervento sul regolamento di competenza, e in altri interventi. Erano tutte norme che avete copiato dalle proposte del Governo Prodi. Anzi, c'è di più, e la vostra sordità al dialogo e al confronto è, francamente, assolutamente incomprensibile: avete respinto gli emendamenti che avevamo proposto e che voi, nella scorsa legislatura, nella Commissione giustizia del Senato, avevate condiviso.

Ma veniamo alle ombre di questo provvedimento. Oltre alle ombre determinate dalle mancanze che ho indicato, non so se posso essere rimesso in termini per ricordare al Ministro Alfano come la mancanza dell'udienza di programma e la sua contrarietà alla riduzione del periodo feriale, oltre ad essere in evidente contraddizione con la sua politica annunciata, sono una sconfitta e una caduta di prestigio della maggioranza di fronte all'azione lobbistica e alla tutela di posizioni corporative. Non ci si riempia la bocca, signor Ministro, di lotta a queste storture, quando vengono respinte norme che servirebbero a combatterle.

Avremmo voluto collaborare; abbiamo fatto di tutto in Commissione e in Aula per arrivare ad un testo che fosse il migliore possibile. Questa è stata un'occasione mancata, e saremo costretti dalla vostra sordità a votare contro questo provvedimento, perché sulla testimonianza scritta e sul filtro in Cassazione avete voluto intraprendere una strada che, probabilmente, porterà il processo civile su un ulteriore e grave binario morto.

Sul filtro in Cassazione, signor Ministro, lei ieri ha ricevuto una sconfitta durissima dal Parlamento. Il Parlamento si è riappropriato della possibilità di decidere rispetto a decisioni prese fuori da quest'Aula per istituti che sono assolutamente distonici, per come li avete proposti, rispetto al nostro ordinamento giuridico.

La nostra proposta l'avevamo fatta, eravamo disposti a discutere. Bastava discutere per qualche ora e avremmo raggiunto un punto di equilibrio. Adesso, grazie alla vostra protervia, rischiamo di perdere l'occasione di dare alla Cassazione uno strumento necessario e indispensabile per fare da filtro.

Ma credo, e mi avvio alla conclusione, che la vostra sordità su una materia quale la procedura civile, dove non ci sarebbe necessità di dividersi e dove la stella polare dell'efficienza e dei diritti dei cittadini non può essere negata da nessuno, sia determinata solo dal fatto che in materia di giustizia volete andare avanti da soli, perché la vostra finalità è quella di mettere sotto controllo la magistratura e di diminuire i sistemi di controllo e di garanzia.

Questa non è purtroppo la nostra ossessione: purtroppo è la realtà che ci dimostrate ogni giorno. Per questo e per altri motivi voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paniz. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PANIZ. Signor Presidente e colleghi, portiamo alla votazione finale, in soli quattro mesi di vita di questo Parlamento, un provvedimento significativo e voluto dai nostri cittadini. Un provvedimento che si inserisce in un filone di ampio peso interventista, del quale questo Governo

ha già dato prove molto concrete: pensiamo a come abbiamo risolto il problema dei rifiuti di Napoli, pensiamo a come abbiamo risolto il problema dell'Alitalia, pensiamo a come siamo intervenuti a fronte del settore della sicurezza e dell'esigenza di provvedimenti rapidi e concreti, nell'interesse dei nostri cittadini, pensiamo a come abbiamo operato nel settore dell'economia attraverso la detassazione degli straordinari e l'abolizione dell'ICI, e così via. Interventi concreti, interventi immediati, interventi rapidi. Questo è il succo del discorso, piaccia o non piaccia. Certo, chi ha la responsabilità del Governo, chi ha la responsabilità del peso delle riforme, sa perfettamente che quando si interviene si deve intervenire in maniera drastica, in maniera molte volte non gradita a certe *lobby*, ma si deve intervenire, perché il dovere di chi governa è di assumere dei provvedimenti. Questo è quello che è avvenuto nel recente passato di vita di questo Governo, questo è quello che interviene col provvedimento in esame in materia di competitività. Ed è significativo che, in un provvedimento che parla di competitività, sia stata inserita la parte che costituisce la modifica del codice di procedura civile: una parte sulla quale si sono appuntati strali francamente del tutto ingiustificati. È inutile non controllare i dati a disposizione, perché sono gli unici che ci permettono di dare ai cittadini una risposta concreta e significativa. Il succo del discorso è perfettamente evidenziato da un sondaggio che Renato Mannheimer ha pubblicato sul *Corriere della sera* del 21 settembre scorso: ben 70 cittadini su 100 sono stati chiari nel dire che volevano una riforma del settore della giustizia, ritenendo insoddisfacente il quadro attuale del sistema giudiziario, e solo una trentina hanno dichiarato di sentirsi soddisfatti dal regime attuale. Questo dato, che è assolutamente confortante rispetto ai numeri delle maggioranze elettorali dei quali disponeva questo Governo, conferma che molti elettori del centrosinistra si allineano con le scelte del Governo, si allineano con la volontà di intervenire in maniera molto precisa su un tema, quello della giustizia, che costituisce un ganglio essenziale, vitale per la competitività e per l'economia del nostro Paese.

Non è senza ragione che un processo in Italia, per arrivare a sentenza nel 1995 impiegava 3.075 giorni, e dieci anni dopo, dopo decine di modifiche e di interventi, invece che impiegare meno giorni ne impiega addirittura un centinaio di più, 3.175. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che le riforme tentate in passato non sono riuscite a produrre dei risultati efficaci nel nostro sistema. È inutile gettare strali nei confronti di una scelta molto precisa, come quella di istituire un filtro per i procedimenti della Cassazione, quando è fuor di dubbio che l'Italia è l'unico Paese che non ha in questo momento filtro di sorta per il giudizio di legittimità, quando in dieci anni il numero dei procedimenti in Cassazione è passato da 52 mila a oltre 150 mila, triplicando il numero degli interventi richiesti ai giudici del supremo collegio. Questi sono i dati di fatto.

Qualcuno ha discusso sul metodo, qualcun altro ha discusso sul merito del provvedimento in esame. Si è detto che è stata espropriata la Commissione giustizia di propri ruoli istituzionali. Caro onorevole Tenaglia, non mi sento affatto impoverito per non aver dato più di tanto un contributo al provvedimento!

Mi sento arricchito da questo provvedimento perché so che con queste disposizioni si arricchisce il nostro Paese, e mi interessa poco che qualche parola in più della Commissione giustizia avrebbe potuto portare a dei risultati che sono già, in maniera concreta, utili per la competitività di questo Paese.

È inutile andare a discutere delle frasi negative dette da qualcuno, controlliamo piuttosto i dati positivi. Controlliamo ciò che ha detto l'Associazione nazionale magistrati in un comunicato di ieri sera, quando ha valorizzato gli elementi concreti che questo provvedimento contiene nel settore giustizia per consentire al nostro Paese di crescere ulteriormente in un settore che è, obiettivamente, fermo da tempo. Guardiamo a ciò che ha detto il Consiglio superiore della magistratura.

Accanto ad alcuni elementi di criticità, che vanno giustamente evidenziati in qualsiasi provvedimento, vi sono anche dati fortemente positivi per la capacità del Governo di intervenire, in tempi estremamente stretti, di fronte ad un settore che imponeva interventi altrettanto rapidi: a estreme situazioni di disagio, quindi, ha corrisposto la necessità di estremi, importanti, utili, tempestivi interventi. Ed è ciò che qui è stato fatto!

Si è parlato del merito del provvedimento, ma ho già ricordato come la Suprema Corte in dieci anni si sia trovata il triplo dei procedimenti sui quali dover intervenire. Già ho ricordato come lo stesso presidente emerito della suprema Corte, Mirabelli - e con lui, anche il presidente attuale Vincenzo Carbone - abbia invitato il legislatore ad intervenire esplicitamente in questa materia.

Né posso dimenticare che la Banca d'Italia, in un recente studio, ha ricordato come da novecentodue giorni di durata di un procedimento si è passati ad una triplicazione dei tempi nell'arco di pochissimi anni: ciò vuol dire che il Governo aveva la necessità di un intervento assolutamente rapido ed estremamente concreto.

Si è detto che abbiamo copiato qualcuno di questi interventi da proposte che erano state già elaborate nella scorsa legislatura. Benissimo, ne prendiamo atto molto volentieri: siamo passati dall'esame delle parole all'esame dei fatti, abbiamo copiato, se vogliamo, bene, perché siamo riusciti ad intervenire con provvedimenti concreti. La nostra politica non è infatti quella delle chiacchiere e delle parole, ma è la politica dei fatti! Il provvedimento in esame si inserisce in quel contesto di iniziative che hanno perfettamente presente solo questo obiettivo.

Non ci interessa che qualcuno ci critichi, perché non abbiamo discusso abbastanza, ci interessa che il Paese sia con noi ed apprezzi il fatto che abbiamo la capacità di intervenire tempestivamente.

Siamo al 2 ottobre, a quattro mesi circa dall'inizio di questa legislatura, e per la prima volta ci troviamo con una riforma organica in un settore determinante per la vita economica del Paese. Il settore della giustizia non è estraneo alla competitività di un Paese, ma ne fa parte integrante e noi siamo assolutamente orgogliosi di arrivare con il nostro voto favorevole a dare una risposta tempestiva e concreta al nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Correzioni di forma - A.C. 1441-bis-A)

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, come lei giustamente ha fatto riferimento, vi sono delle proposte di correzione di forma. A nome del Comitato dei diciotto, propongo all'Assemblea le seguenti correzioni di forma, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento: all'articolo 28, comma 4, le parole: «il termine per l'inizio dell'attività decorre» sono sostituite dalle seguenti: «l'attività può essere iniziata»; al comma 5, dopo le parole: «nel termine di trenta giorni» sono aggiunte le seguenti: «dalla data della presentazione della dichiarazione»; all'articolo 30, comma 1, lettera e), le parole: «entro il limite dei minori oneri accertati derivanti» sono sostituite dalle seguenti: «entro il limite dell'accertata diminuzione degli oneri derivante»; all'articolo 40, alla rubrica le parole: «e sulle collaborazioni autonome» sono sostituite dalle seguenti: «dei dirigenti e sui tassi di assenza e di maggiore presenza del personale»; prima dell'articolo 62-bis, le parole: «Capo VIII-bis, Delega al Governo per l'adozione di norme istitutive della mediazione e della conciliazione in materia civile e commerciale» sono soppresse; prima dell'articolo 73, sono inserite le parole: «Capo X, Attuazione del federalismo». La divisione in titoli degli articoli del disegno di legge è soppressa.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal presidente Bruno, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento, si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

(Coordinamento formale - A.C. 1441-bis-A)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 1441-bis-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge, n. 1441-bis-A, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione con il seguente nuovo titolo: «Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (Testo risultante dallo stralcio degli articoli 3, del 5 a 13, da 15 a 18, da 22 a 24, 31, 32, da 37 a 39, da 65 a 67 e 70 del disegno di legge 1441, deliberato dall'Assemblea il 5 agosto 2008)», di cui si è testé concluso l'esame (1441-bis-A):

Presenti 520

Votanti 489

Astenuti 31

Maggioranza 245

Hanno votato sì 279

Hanno votato no 210

(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania - Vedi votazioni).